

CRISTIANESIMO QUOTIDIANO

Con l'avvio del nuovo anno pastorale, ecco presentarsi alcune iniziative di formazione, a base prevalentemente vicariale o inter-vicariale (le grandi distanze della nostra diocesi obbligano a questa scelta), e rivolte a tutto il popolo di Dio: preti, diaconi, laici, famiglie, persone consacrate... in ottemperanza a uno degli spunti presenti nel Sinodo diocesano recentemente concluso e ora da attuare.

Dal Seminario diocesano arriva una proposta interessante: cinque serate di riflessione e approfondimento su temi generali della vita cristiana, a cura del corpo docente del Seminario stesso. La convinzione di partenza è che la prospettiva cristiana, vissuta nella fede e sostenuta dalla grazia, incocchia le dimensioni più tipicamente umane del vivere, illuminandole e chiamandole a conversione. Non senza un discernimento critico delle forme esistenziali proposte dalla cultura odierna e dalla società civile, e spesso abbracciate e fatte proprie dagli stessi battezzati.

Quali dimensioni dell'umano verranno prese in considerazione?

Facendosi guidare da un noto ritornello appreso quando eravamo bambini - ma si tratta, ovviamente, solo di un espediente didattico - gli elementi del «feriale» e dell'«umano quotidiano» presi in considerazione nei cinque incontri saranno «dire, fare, baciare, lettera, testamento». Ossia la comunicazione, il lavoro, gli affetti, la parola, la tradizione. Cinque ambiti di umanità elementare, da rivisitare con gli occhi della fede, e che richiamano per certi versi i «cinque ambiti antropologici» nei quali si imperniò felicemente il Convegno di Verona della Chiesa italiana del 2006.

Più che un modo simpatico di entrare in argomento, il tentativo di ricordarci che il cristianesimo viene sì dal cielo, ma poi si impasta con la terra; e che se la sua luce proviene dall'altro, è solo attraverso i passi concreti della vita che raggiunge il cuore della persona umana, facendo di un figlio di Adamo un fratello di Gesù Cristo e un discepolo del Regno di Dio Padre.

NB: nella locandina, l'immagine della sedia è tratta dalla prima Cappella Sacro Monte di Ossuccio. Il cestino con i panni rievoca quello che stava usando la Madonna al momento dell'Annunciazione.